

Articolo originale: <https://english.almayadeen.net>



19.09.2023

La coalizione di Netanyahu si lancia in una provocazione totale, mentre gli Stati Uniti aumentano la loro presenza in Siria **di Alastair Crooke**

Traduzione di Costantino Ceoldo

Le ansie per la sicurezza della casta militare professionale di “Israele” sono molto reali. Ci sono tensioni a nord con il Libano, tensioni crescenti con i palestinesi e la Siria si sta avvicinando a una grande rottura.

La coalizione di governo di “Israele”, guidata da Netanyahu, si sta muovendo in modo aggressivo per stabilire strutture politiche e di sicurezza in Cisgiordania che precluderanno la possibilità di una soluzione a due Stati per il conflitto israelo-palestinese.

L'obiettivo strategico è quello di rimodellare lo Stato israeliano, in modo da affermare il primato ebraico su tutto “Israele” e sui territori palestinesi occupati da Israele. Questo significherebbe attenuare, o addirittura eliminare, i diritti civili dei palestinesi.

Il Ministro delle Finanze Smotrich ha definito la soluzione dei due Stati una “fantasia”, che deve essere stroncata “volontariamente o con la forza (cioè 'con i fatti': attraverso un massiccio aumento degli insediamenti)”. Quindi, per “renderlo chiaro a tutti, ... [sottolinea] il sogno arabo di uno Stato in Giudea e Samaria [la Cisgiordania] - non è più realizzabile”.

Il co-ministro Ben-Gvir ha aggiunto: “Il mio diritto, il diritto di mia moglie e dei miei figli di muoversi in Giudea e Samaria è più importante della libertà di movimento degli arabi”. Questo è il consolidamento dell'apartheid nella Palestina occupata.

Per far capire ulteriormente il suo punto di vista, Ben-Gvir ha invitato provocatoriamente i ministri a supervisionare la demolizione di case in un villaggio beduino improvvisato nel Negev: “Dovrebbero capire che noi governiamo qui e che questo Paese ha un padrone di casa” (Ci sono 100.000 beduini nel Negev - lì, da prima della dominazione turca o britannica).

Ancora una volta, per sottolineare il punto su “chi governa”, Smotrich si è mosso rapidamente per sollecitare le agenzie governative a prepararsi ad accogliere altri 500.000 coloni in Cisgiordania - che porterebbero l'attuale popolazione stimata di 700.000 coloni a più di 1 milione entro il prossimo decennio.

Per essere chiari, non si tratta di affermazioni disparate di un paio di ministri “teste calde”. I commenti riflettono una posizione concertata della Coalizione. Queste dichiarazioni hanno chiaramente lo scopo di provocare e non solo i palestinesi. Sono provocatorie anche nei confronti di quell'elettorato liberale israeliano che da mesi protesta in massa contro il governo Netanyahu.

Che si tratti di una posizione concertata del governo è pienamente dimostrato dal fatto che il gabinetto israeliano terrà la sua riunione del 21 maggio 2023 nel tunnel scavato direttamente sotto la moschea di Al-Aqsa, nel tentativo di evidenziare la rivendicazione di sovranità di “Israele” sul sito in cui si trova il terzo luogo sacro dell'Islam.

Che cosa sta succedendo? Perché queste provocazioni gratuite? Una risposta è che più i pronunciamenti sono iconoclasti e radicalmente sionisti, più cresce il sostegno della fazione Mizrahi-Settler-National Religious.

Naturalmente, l'altra faccia della medaglia è una maggiore furia dei liberali laici israeliani. Ma il punto è che i leader della coalizione (e i media di sinistra concordano) affermano che “in Israele è in corso un colpo di Stato militare. Questa è la pura verità”.

“Israele” è stato a lungo descritto come un “esercito con uno Stato”, e anche se questo può essere meno vero oggi, le manifestazioni di massa sono effettivamente gestite in modo decisamente militare, e gli ex generali ashkenaziti sono importanti tra i suoi dirigenti.

Ma l'IOF è molto cambiata. Un tempo era “gestita” dalla classe laica dei Kibbutzim, ma tutto questo è cambiato due decenni fa e più. I coloni hanno il comando sul campo, e gli israeliani Mizrahi sono ora prominenti tra i ranghi.

In poche parole, questa strategia di polarizzazione (provocazione) ha anche lo scopo di minare la minaccia di una presa di potere militare dello Stato per motivi di “sicurezza nazionale”. La “preoccupazione per la preparazione di Israele alla guerra” fa parte di questa strategia. La risposta di Smotrich-Ben-Gvir, tuttavia, sembra funzionare: Secondo

quanto riferito, si è già registrato un aumento del sostegno al partito Potere Ebraico tra i ranghi e le file dell'IOF, con una stima del 20% dei soldati dell'IOF che votano per il partito di Ben-Gvir.

In breve, la polarizzazione si sta estendendo all'IOF e sta riducendo la possibilità che l'esercito scelga di sostituire il governo Netanyahu con un pretesto di sicurezza nazionale.

È vero, tuttavia, che l'agitazione in “Israele” sta facendo preoccupare i suoi sostenitori che “Israele” oggi possa apparire più debole e vulnerabile militarmente. Le ansie per la sicurezza di una parte della casta militare professionale di “Israele”, tuttavia, sono molto reali. C'è tensione a nord con il Libano, con una situazione di stallo con Hezbollah che potrebbe sfociare rapidamente in un conflitto. Ci sono tensioni crescenti con i palestinesi e la Siria si sta avvicinando a una grande rottura.

Per essere chiari, poco di tutto questo ha a che fare con la debolezza di Israele, ma piuttosto con l'autopercezione americana della propria debolezza, mentre la sua politica sull'Ucraina implode. E mentre l'Ucraina irradia il fallimento dell'Occidente, sembra che gli Stati Uniti stiano cercando di compensare attraverso la Siria, rilanciando una rivolta che vedrebbe il Presidente Assad spodestato (l'obiettivo originario), riaccendendo alcuni dei movimenti islamisti ex proxy dell'America e continuando a distruggere con l'aviazione (israeliana) il personale iraniano e i suoi alleati in Siria.

Il paradosso di questa escalation statunitense (attuata in contrapposizione ai successi della Russia in Ucraina) è che gli Stati Uniti potrebbero facilmente accendere un fuoco in Siria che si diffonderebbe in Libano e in Iraq. Il paradosso di un tale risultato è che proprio questo (le fiamme che si propagano nella regione a partire dalla Siria) potrebbe mettere “Israele” a rischio esistenziale.